

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE
ANNO 4-24 NUMERO 330
SETTIMANA LITURGICA VI DOMENICA DI PASQUA
DATA 21 Maggio 2006

Dalla Lettera agli Efesini di Sant'Ignazio di Antiochia:
E' MEGLIO ESSERE CRISTIANO SENZA DIRLO CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO

+ Dal Vangelo secondo

Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri".

Parola del Signore

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Vangelo secondo Giovanni 15,9-17

L'AMICO

- In che modo Gesù si presenta a noi come modello di relazione?
- A chi fa risalire la sua capacità di dono?
- Come si esprime la sua amicizia per noi, che vogliamo seguirlo?
- Ci sentiamo dipendenti, schiavi o figli di Dio, fratelli/sorelle di Gesù?
- Come si propone la nostra identità cristiana?
- E' palese a tutti la novità del nostro essere seguaci di Gesù?
- Quali segni di riconoscimento offre la nostra vita di Comunità?



42 Alla vita dei santi non appartiene solo la loro biografia terrena, ma anche il loro vivere ed operare in Dio dopo la morte. Nei santi diventa ovvio: chi va verso Dio non si allontana dagli uomini, ma si rende invece ad essi veramente vicino. In nessuno lo vediamo meglio che in Maria. La parola del Crocifisso al discepolo – a Giovanni e attraverso di lui a tutti i discepoli di Gesù: «Ecco tua madre» (*Gv* 19, 27) – diventa nel corso delle generazioni sempre nuovamente vera. Maria è diventata, di fatto, Madre di tutti i credenti. Alla sua bontà materna, come alla sua purezza e bellezza verginale, si rivolgono gli uomini di tutti i tempi e di tutte le parti del mondo nelle loro necessità e speranze, nelle loro gioie e sofferenze, nelle loro solitudini come anche nella condivisione comunitaria. E sempre sperimentano il dono della sua bontà, sperimentano l'amore inesauribile che ella riversa dal profondo del suo cuore. Le testimonianze di gratitudine, a lei tributate in tutti i continenti e in tutte le culture, sono il riconoscimento di quell'amore puro che non cer-

ca se stesso, ma semplicemente vuole il bene. La devozione dei fedeli mostra, al contempo, l'intuizione infallibile di come un tale amore sia possibile: lo diventa grazie alla più intima unione con Dio, in virtù della quale si è totalmente pervasi da Lui – una condizione che permette a chi ha bevuto alla fonte dell'amore di Dio di diventare egli stesso una sorgente «da cui sgorgano fiumi di acqua viva» (cfr *Gv* 7, 38). Maria, la Vergine, la Madre, ci mostra che cos'è l'amore e da dove esso trae la sua origine, la sua forza sempre rinnovata. A lei affidiamo la Chiesa, la sua missione a servizio dell'amore:

Santa Maria, Madre di Dio,
tu hai donato al mondo la vera luce,
Gesù, tuo Figlio - Figlio di Dio.
Ti sei consegnata completamente
alla chiamata di Dio
e sei così diventata sorgente
della bontà che sgorga da Lui.
Mostraci Gesù. Guidaci a Lui.
Insegnaci a conoscerlo e ad amarlo,
perché possiamo anche noi
diventare capaci di vero amore
ed essere sorgenti di acqua viva
in mezzo a un mondo assetato.

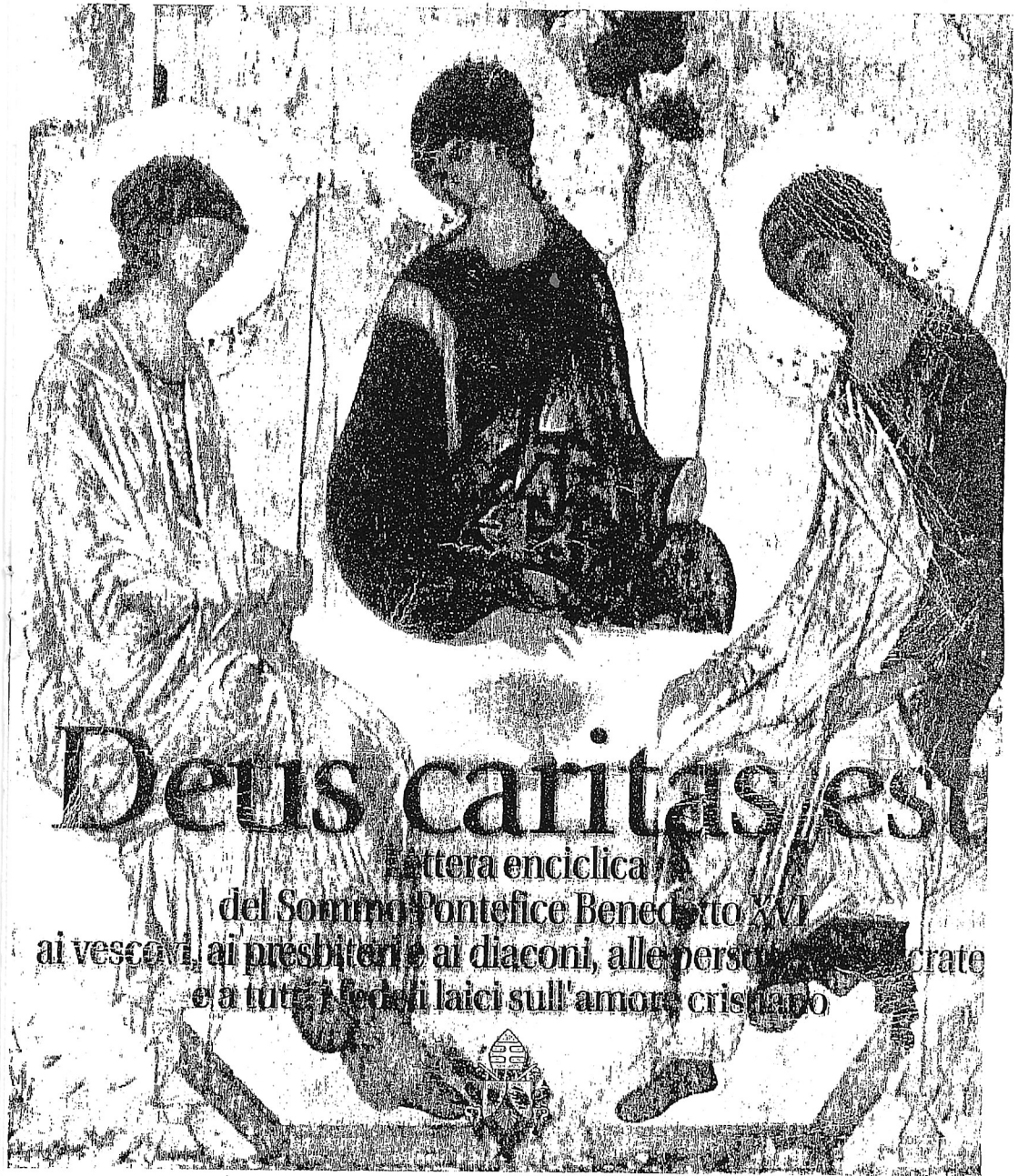
fine della ENCICLICA (ossia, lettera circolare) del papa Benedetto XVI

Proposta di meditazione in 4 settimane per il mese di Maggio

3° Settimana Gesù agonizza nel Getsemani

Gesù ha voluto condividere anche la nostra angoscia davanti al dolore, alla morte. Il suo Pane ci sostiene e ci fortifica perché nei momenti bui ed angosciosi della vita sappiamo accogliere come lui la volontà del Padre.

O Gesù, che hai sofferto per noi un'agonia di morte, sostienici nelle prove della vita e donaci la gioia della tua presenza.



Deus caritas est

Lettera enciclica
del Sommo Pontefice Benedetto XVI
ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate
e a tutti i fedeli laici sull'amore cristiano



16.

seconda parte

Caritas: l'esercizio dell'amore da parte della Chiesa quale «comunità d'amore»

39 Fede, speranza e carità vanno insieme. La speranza si articola praticamente nella virtù della pazienza, che non vien meno nel bene neanche di fronte all'apparente insuccesso, ed in quella dell'umiltà, che accetta il mistero di Dio e si fida di Lui anche nell'oscurità. La fede ci mostra il Dio che ha dato il suo Figlio per noi e suscita così in noi la vittoriosa certezza che è proprio vero: Dio è amore! In questo modo essa trasforma la nostra impazienza e i nostri dubbi nella sicura speranza che Dio tiene il mondo nelle sue mani e che nonostante ogni oscurità Egli vince, come mediante le sue immagini scon-

volgenti alla fine l'*Apocalisse* mostra in modo radioso. La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce – in fondo l'unica – che rischiarerà sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire. L'amore è possibile, e noi siamo in grado di praticarlo perché creati ad immagine di Dio. Vivere l'amore e in questo modo far entrare la luce di Dio nel mondo, ecco ciò a cui vorrei invitare con la presente enciclica.



Conclusione



IN MARIA IL MODELLO DELL'AMORE POSSIBILE

Chi va verso Dio non si allontana dagli uomini. In nessuno lo vediamo meglio che in Maria. Le testimonianze di gratitudine, tributate a lei in tutti i continenti e in tutte le culture, sono il riconoscimento di quell'amore puro che non cerca se stesso, ma semplicemente vuole il bene. La devozione dei fedeli mostra, al contempo, l'intuizione infallibile di come un tale amore sia possibile: lo diventa grazie alla più intima unione con Dio, in virtù della quale si è totalmente pervasi da Lui, una condizione che permette a chi ha bevuto alla fonte dell'amore di Dio di diventare egli stesso una sorgente «da cui sgorgano fiumi di acqua viva».

40 Guardiamo infine ai santi, a coloro che hanno esercitato in modo esemplare la carità. Il pensiero va, in particolare, a Martino di Tours († 397), prima soldato poi monaco e vescovo: quasi come un'icona, egli mostra il valore insostituibile della testimonianza individuale della carità. Alle porte di Amiens, Martino fa a metà del suo mantello con un povero: Gesù stesso, nella notte, gli appare in sogno rivestito di quel mantello, a confermare la validità perenne della parola evangelica: «Ero nudo e mi avete vestito ... Ogni volta che avete fatto queste cose a uno

solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 36. 40) (36). Ma nella storia della Chiesa, quante altre testimonianze di carità possono essere citate! In particolare tutto il movimento monastico, fin dai suoi inizi con sant'Antonio abate († 356), esprime un ingente servizio di carità verso il prossimo. Nel confronto «faccia a faccia» con quel Dio che è Amore, il monaco avverte l'esigenza impellente di trasformare in servizio del prossimo, oltre che di Dio, tutta la propria vita. Si spiegano così le grandi strutture di accoglienza, di ricovero e di cura sorte accanto ai monasteri. Si spie-

gano pure le ingenti iniziative di promozione umana e di formazione cristiana, destinate innanzitutto ai più poveri, di cui si sono fatti carico dapprima gli ordini monastici e mendicanti e poi i vari istituti religiosi maschili e femminili, lungo tutta la storia della Chiesa. Figure di santi come Francesco d'Assisi, Ignazio di Loyola, Giovanni di Dio, Camillo de Lellis, Vincenzo de' Paoli, Luisa de Marillac, Giuseppe B. Cottolengo, Giovanni Bosco, Luigi Orione, Teresa di Calcutta – per fare solo alcuni nomi – rimangono modelli insigni di carità sociale per tutti gli uomini di buona volontà. I santi sono i veri portatori di luce all'interno della storia, perché sono uomini e donne di fede, di speranza e di amore.

4 Tra i santi eccelle Maria, Madre del Signore e specchio di ogni santità. Nel Vangelo di Luca la troviamo impegnata in un servizio di carità alla cugina Elisabetta, presso la quale resta «circa tre mesi» (Lc 1, 56) per assisterla nella fase terminale della gravidanza. «*Magnificat anima mea Dominum*», dice in occasione di questa visita – «L'anima mia rende grande il Signore» – (Lc 1, 46), ed esprime con ciò tutto il programma della sua vita: non mettere se stessa al centro, ma fare spazio a Dio incontrato sia nella preghiera che nel servizio al prossimo – solo allora il mondo diventa buono. Maria è grande proprio perché non vuole rendere grande se stessa, ma Dio. Ella è umile: non vuole essere nient'altro che l'ancella del Signore (cfr Lc 1, 38. 48). Ella sa di contribuire alla salvezza del mondo non compiendo una sua opera, ma solo mettendosi a piena disposizione delle iniziative di Dio. È una donna di speranza: solo perché crede alle promesse di Dio e attende la salvezza di Israele, l'angelo può venire da lei e chiamarla al servizio decisivo di queste promesse. Essa è una donna di fede: «Beata sei tu che hai creduto», le dice Elisabetta (cfr Lc 1, 45). Il *Magnificat* – un ritratto, per così dire, della sua anima – è interamente tessuto di fili della Sacra Scrit-

tura, di fili tratti dalla Parola di Dio. Così si rivela che lei nella Parola di Dio è veramente a casa sua, ne esce e vi rientra con naturalezza. Ella parla e pensa con la Parola di Dio; la Parola di Dio diventa parola sua, e la sua parola nasce dalla Parola di Dio. Così si rivela, inoltre, che i suoi pensieri sono in sintonia con i pensieri di Dio, che il suo volere è un volere insieme con Dio. Essendo intimamente penetrata dalla Parola di Dio, ella può diventare madre della Parola incarnata. Infine, Maria è una donna che ama. Come potrebbe essere diversamente? In quanto credente che nella fede pensa con i pensieri di Dio e vuole con la volontà di Dio, ella non può essere che una donna che ama. Noi lo intuimmo nei gesti silenziosi, di cui ci riferiscono i racconti evangelici dell'infanzia. Lo vediamo nella delicatezza, con la quale a Cana percepisce la necessità in cui versano gli sposi e la presenta a Gesù. Lo vediamo nell'umiltà con cui accetta di essere trascurata nel periodo della vita pubblica di Gesù, sapendo che il Figlio deve fondare una nuova famiglia e che l'ora della Madre arriverà soltanto nel momento della croce, che sarà la vera ora di Gesù (cfr Gv 2, 4; 13, 1). Allora, quando i discepoli saranno fuggiti, lei resterà sotto la croce (cfr Gv 19, 25-27); più tardi, nell'ora di Pentecoste, saranno loro a stringersi intorno a lei nell'attesa dello Spirito Santo (cfr At 1, 14).

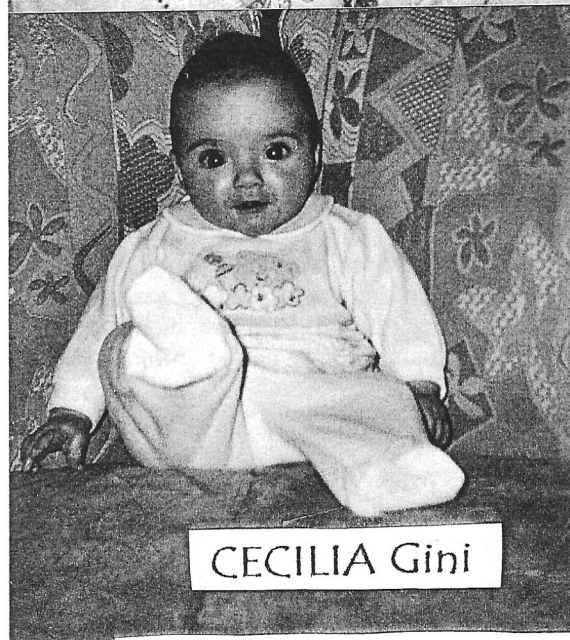
continua



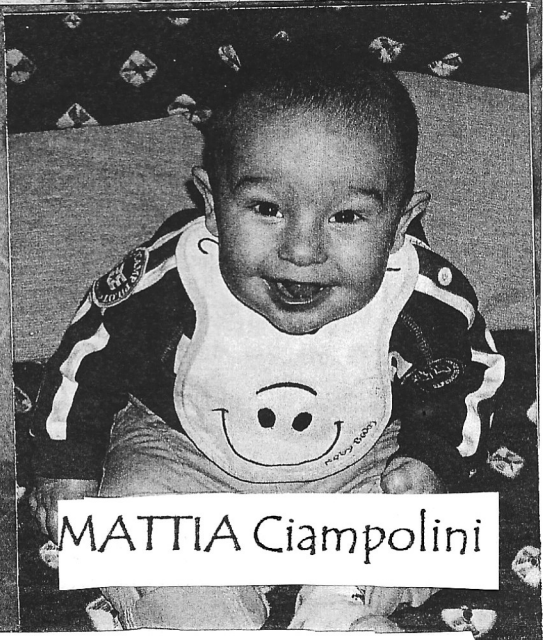
Foto di bambini recentemente battezzati che le famiglie ci hanno consegnato



SOFIA e GIULIA Pistolessi



CECILIA Gini



MATTIA Ciampolini

AUGURI DI GIOIA A TUTTI I BAMBINI !

COMUNICAZIONI / NOTIZIE

Domenica 21, durante la messa delle **11,30**: Consegna de "Padre Nostro" ai bambini/e della prima Comunione.

Lunedì 22, Ore **21,15**: incontro dei catechisti parrocchiali

Martedì 23, ore **21,30**: Prove della Corale

Mercoledì 24, ore **21,30**: Riunione del Comitato feste del Crocifisso

Giovedì 25, ore **21,30**: "Rosario nelle strade" nella chiesina "delle suore"

Venerdì 26, dopo cena: don Luigi è disponibile per le Confessioni.

Sabato 27, nella mattina: ritiro spirituale in preparazione della prima Comunione

Ore **15,30** a San Vivaldo: celebrazione del Matrimonio di Nicola (Luca)

Bigazzi e Cinzia Giovanetti.

La Comunità è presente con la preghiera e gli auguri

Lecture settimanali

Lunedì 22

At 16,11-15; Sal 149; Gv 15,26-16,4a

Martedì 23

At 16,22-34; Sal 137; Gv 16,5-11

Mercoledì 24

At 17,15-18; Sal 148; Gv 16,12-15

Giovedì 25

At 18, 1-8; Sal 97; Gv 16,16-20

Venerdì 26

At 18,9-18; Sal 46; Gv 16,20-23

Sabato 27

At 18,23-28; Sal 46; Gv 16,23-28

GIOCO

IL COMANDAMENTO NUOVO

C S A M A I G L P M R C S O
 O O S S V E R I T A A O O M
 M R L F I D U C I A D N G I
 U R I L T I P M O T O F N R
 N I N F A O P U O U Z O O A
 I S C O T B O C B M I R M C
 O O E N T E O A S T O T I O
 N C A E S P E R D O N O S L
 E C S E O T U I A O E N S O
 E O U R L L A T G Z E I O A
 O R I O A D E A L N I G R M
 R S U L R I S P E T T O P O
 P O P O O E U B O N T A N R
 G I O C O P R E G H I E R E

VITA
 RISPETTO
 CARITA'
 PERDONO
 AMORE
 SORRISO
 FIDUCIA
 CONFORTO
 GIOCO
 COLORE
 PUP (Padre Unico Padre)
 MIRACOLO
 BONTA'
 BUONO
 DIO
 SOCCORSO
 GRUPPO
 COMUNIONE
 NINFA
 AIUTO
 ADOZIONE
 MANNA
 PREGHIERE
 VERITA'
 BENE
 CUORE
 CANTO
 SOGNO
 PROSSIMO
 COLLABORAZIONE